

*Commissione bicamerale per la semplificazione – Audizione, 03 luglio
2025*

Oggetto della convocazione:

**semplificazione e digitalizzazione delle
procedure amministrative nei rapporti tra
cittadino e pubblica amministrazione**

Signor Presidente, Onorevoli colleghe, Onorevoli colleghi

Grazie per l'opportunità di poter illustrare in questa sede il lavoro capillare che il Dipartimento per la trasformazione digitale sta facendo per supportare e sostenere la digitalizzazione della pubblica amministrazione – anche grazie alle importanti risorse del PNRR - e come questa trasformazione stia avendo un impatto anche nell'ottica della standardizzazione dei servizi e della semplificazione delle procedure amministrative.

Premessa

Come noto, il Dipartimento per la trasformazione digitale è la struttura di supporto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la promozione ed il coordinamento delle azioni del Governo finalizzate alla definizione di una strategia unitaria in materia di trasformazione digitale e di modernizzazione del Paese attraverso le tecnologie digitali. **Con l'avvio del PNRR il Dipartimento è stato individuato quale amministrazione titolare di una cospicua mole di risorse nell'ambito della Missione 1 Componente 1 (MIC1) e in particolare dei 6,7 miliardi destinati alla digitalizzazione della pubblica amministrazione.**

Stiamo vivendo una fase storica che sta cambiando il volto della PA italiana. Un momento cruciale in cui, grazie all'impegno collettivo di strutture centrali e locali, la digitalizzazione sta trasformando processi e organizzazioni, abilitando di fatto una forte semplificazione amministrativa.

Nel mio intervento di oggi **vi rappresenterò in primis quanto si sta facendo grazie alle risorse del PNRR**, in particolar modo rispetto a quanto illustrato durante la mia ultima audizione, svoltasi a luglio dello scorso anno.

Farò lo stesso per quanto concerne il Digital Decade, di recente pubblicazione, che ha evidenziato gli importanti risultati ottenuti dall'Italia. Un progresso, riconosciuto dalla Commissione europea, che certifica la bontà del nostro operato, anche rispetto al quadro continentale di riferimento.

Non da ultimo **mi soffermerò su due fondamentali provvedimenti che, come sapete, sono attualmente in discussione in Parlamento:** la legge delega per la **riforma del Codice dell'amministrazione digitale**, il cosiddetto CAD e il disegno di legge in ambito di **intelligenza artificiale**. Ambito quest'ultimo, in cui abbiamo anche finanziato l'avvio di **importanti progetti sperimentali che mirano a semplificare snodi decisivi dei processi amministrativi della nostra PA.**

Il PNRR tra innovazione e semplificazione dei processi amministrativi

La semplificazione amministrativa per affrontare la sfida del PNRR

Per comprendere bene la sfida affrontata dal Dipartimento per la trasformazione digitale in questi anni è necessario ribadire alcuni elementi di contesto.

Innanzitutto, il PNRR è nato mettendo al centro di tutti i piani nazionali il raggiungimento di target e milestone, con tempi stringenti e ambiziosi. Una novità che ha richiesto l'implementazione di una strategia innovativa per raggiungere quanto ci veniva chiesto dalla Commissione europea. A questo bisogna aggiungere anche il ruolo centrale dato alla digitalizzazione nei diversi Piani, sia a livello comunitario che nazionale. Non a caso, il **Dipartimento da solo gestisce l'11% di milestone e target totali del PNRR italiano, 67 delle 617 totali.**

Per affrontare questa sfida abbiamo deciso di accompagnare alle nostre azioni alcune innovative decisioni di semplificazione amministrativa, favorendo così la partecipazione massiva degli enti. Perché **se vogliamo favorire una semplificazione dei processi amministrativi nelle PA, centrali e locali, è necessario rafforzare la PA**, dando agli enti infrastrutture, piattaforme, competenze e strumenti per lavorare in maniera più efficace e sicura e al tempo stesso fornire migliori servizi ai cittadini.

Per raggiungere quindi le oltre 22.000 PA destinatarie delle risorse PNRR PA digitale 2026 abbiamo quindi utilizzato, come nessun altro nel Paese, la metodologia degli **Avvisi a lump sum**. A Comuni, Scuole e Asl - solo per citare qualche esempio - è stato riconosciuto un voucher economico predefinito sulla base del raggiungimento di specifici obiettivi, alleggerendo quindi gli enti nella fase di stesura e rendicontazione economica dei progetti. Grazie a questo metodo dall'aprile del 2022, pubblicazione dei nostri primi Avvisi PNRR a lump sum, a oggi abbiamo:

- avviato sul territorio oltre **68.000 progetti di digitalizzazione**;
- ingaggiato il **99% di Comuni e il 90% delle Scuole**;
- **allocato solo alle PA locali oltre 2 miliardi di euro**, di cui oltre la metà già liquidato per progetti completati e verificati;

- **raggiunto tutte le milestone e target in campo al Dipartimento**, rispettando i tempi previsti e completando ad oggi oltre due terzi del nostro Piano nazionale.

Consapevoli che il processo di digitalizzazione non terminerà certamente con la fine del PNRR abbiamo anche lavorato con gli enti e le associazioni di rappresentanza al fine di fornire delle **indicazioni chiare anche per l'utilizzo di eventuali fondi residui**, come permesso dagli Avvisi a lump sum, massimizzando quindi l'impatto di questa decisiva fase storica.

A gennaio di quest'anno ho quindi firmato una Direttiva, pubblicata il 31 marzo in Gazzetta Ufficiale, volta a fornire indicazioni operative a tutti i soggetti attuatori.

In questo atto abbiamo voluto definire i principi guida per agevolare un utilizzo appropriato ed efficiente delle eventuali risorse residue nell'ambito dei nostri finanziamenti PNRR, secondo i criteri di buona gestione amministrativa e in coerenza con la disponibilità da parte degli enti di altri fondi regionali, nazionali ed europei. Tra questi abbiamo voluto indirizzare gli enti verso una destinazione dei fondi residui al **completamento e all'ampliamento degli interventi di digitalizzazione in corso**, anche attraverso progetti formativi, informativi e di aggiornamento per il personale della PA, nonché di promozione dei nuovi servizi digitali presso i cittadini. Tutto questo armonizzando il più possibile con gli interventi previsti da altre programmazioni, per esempio agli obiettivi strategici dei Fondi di coesione 2021 – 2027, evitando così duplicazioni e sovrapposizioni.

Grazie alla nostra volontà di semplificare gli aspetti amministrativi degli Avvisi PNRR, abbiamo dato la possibilità agli enti di agire con maggiore tempestività, ma responsabilizzandoli al tempo stesso sul raggiungimento degli obiettivi previsti, al fine di facilitare interventi di qualità e favorendo così investimenti che andassero oltre a quanto richiesto dal PNRR.

La digitalizzazione della PA come abilitatrice della semplificazione

Vorrei ora evidenziare, con dei casi concreti, le semplificazioni amministrative che alcune progettualità finanziate dal PNRR ci stanno permettendo di implementare per e con la PA, a beneficio di cittadine e cittadini e imprese. Vorrei farlo soprattutto aggiornandovi rispetto a quanto fatto, con elementi concreti dei **risultati raggiunti negli ultimi 12 mesi**.

L'anno scorso ho rappresentato alla Commissione come le azioni permesse dal PNRR, all'interno della strategia Cloud Italia, stessero contribuendo a un importante **razionalizzazione delle infrastrutture digitali**. Azioni che hanno visto il ruolo decisivo

dell’Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN), come anche del Polo Strategico Nazionale (PSN) e le innumerevoli eccellenze a livello regionale. A settembre del 2024 erano oltre **4.000 enti, fra PA Centrali, Comuni, Scuole, ASL e Aziende Ospedaliere**, che avevano migrato dati, servizi e sistemi informativi verso infrastrutture cloud ad alta affidabilità, **permettendo all’Italia di non solo raggiungere gli obiettivi europei del PNRR ma di superarli**. Un traguardo che ha rafforzato la qualità e la sicurezza di **oltre 25 mila servizi** pubblici digitali a disposizione di cittadini e imprese e che ha contribuito a semplificare il rapporto tra PA e aziende, tra amministrazioni e cittadini.

Sempre in quest’ottica, a luglio dello scorso anno avevo avuto modo di raccontarvi le iniziative dedicate alla **standardizzazione dei servizi pubblici in Italia**. Omogeneizzando l’erogazione e la fruizione dei servizi pubblici in tutto il territorio nazionale, la digitalizzazione della PA sta comportando una significativa semplificazione amministrativa.

In particolare, grazie alla **standardizzazione dei siti web di scuole e comuni abbiamo raggiunto con 7 mesi di anticipo la milestone PNRR** relativa al miglioramento della qualità e della fruibilità dei servizi pubblici digitali prevista per dicembre 2025. Parliamo di oltre **10.500 enti tra Scuole e Comuni che hanno avuto modo di implementare un modello standard e collaudato per il proprio sito internet**, permettendoci di uniformare a livello nazionale l’esperienza utente per tutta la cittadinanza.

Infine, ci terrei a soffermarvi in particolar modo su due iniziative centrali in ottica di semplificazione di processi amministrativi e servizi: l’IT Wallet e la Piattaforma digitale nazionale dati – PDND.

Come noto stiamo lavorando alla progressiva razionalizzazione degli strumenti di identità digitale, in un quadro che vede ancora la coesistenza di Carta d’Identità Elettronica (CIE), Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID) e Carta Nazionale dei Servizi (CNS).

Puntiamo oggi più che mai sul consolidamento di **IT-Wallet**, nuovo “portafoglio digitale”, la cui prima applicazione “Documenti su IO” partiva proprio nei giorni del nostro ultimo incontro, e che è stato ufficialmente lanciata a fine del 2024. Parliamo di uno strumento concepito per semplificare il contatto con i cittadini e ampliare in maniera significativa ambiti e modalità di utilizzo della propria identità digitale, sia nel mondo digitale che in quello fisico. Si pensi, ad esempio, alla possibilità di esibire la patente di guida con un solo click e in tutta sicurezza.

Anticipando i tempi di attuazione del Regolamento eIDAS 2, istitutivo del quadro europeo dell'identità digitale, abbiamo dunque avviato la prima applicazione dell'IT Wallet, rendendo disponibili sulla app IO le versioni digitali di patente di guida, tessera sanitaria – tessera europea di assicurazione di malattia e Carta europea della disabilità, registrando una risposta particolarmente positiva tra gli stessi cittadini: la funzione Documenti su IO conta oggi circa 5,5 milioni di singoli utenti attivi per un totale 9,3 milioni di documenti digitali attivi aggiunti, disponibili oggi anche off-line.

Il sistema sarà presto pienamente attivo con la pubblicazione dei due decreti attuativi previsti dall'art. 64-quater del Codice dell'Amministrazione Digitale e con l'introduzione di ulteriori funzionalità, tra le quali vorrei citare:

- l'accesso dei cittadini ai servizi online delle Pubbliche Amministrazioni con l'autenticazione tramite "Entra con Wallet";
- la disponibilità nel Wallet pubblico della patente come documento equipollente alla carta d'identità;
- il rilascio di nuovi attestati elettronici (es. titoli accademici, iscrizioni, residenza, ISEE, etc.) e la spendibilità online degli stessi;
- la possibilità per gli operatori privati di abilitarsi come provider.

Si tratta di interventi che, con tutta evidenza, concorreranno a migliorare processi e procedure, semplificare l'accesso ai servizi e accelerare i tempi di risposta della PA, con benefici tangibili sia per il pubblico che per il privato.

Anche per questo, sono numerose le amministrazioni centrali che hanno già dimostrato interesse ad aderire al Sistema, avviando in alcuni casi la progettazione tecnica di componenti specifiche, in un percorso di dialogo e collaborazione che prevede inoltre un tavolo di lavoro con Regioni e Province autonome e il progressivo coinvolgimento degli enti locali.

Guardando sempre alla riduzione di ostacoli burocratici e dei relativi costi amministrativi, siamo altrettanto impegnati nell'affermazione concreta e quotidiana del **principio "once only"**, per il quale la Pubblica Amministrazione non deve chiedere al cittadino e all'impresa le informazioni di cui già dispone.

Per questo, grazie al PNRR stiamo consolidando le più importanti piattaforme per la condivisione e lo scambio dei dati: dal Fascicolo Sanitario Elettronico alle grandi anagrafi, fino alla **sempre più centrale PDND**.

Si tratta di una vera e propria infrastruttura abilitante per quella che viene definita interoperabilità, che negli ultimi mesi ha registrato una crescita rapida e costante, a dimostrazione dell'utilità e dell'efficacia che le vengono attribuite dalle PA centrali e locali.

Riporto tre dati, per noi significativi: **circa 8.000 amministrazioni pubbliche aderenti**, oltre **11.000 servizi pubblicati per la condivisione dei dati** (chiamati "e-service" o "API") e più di **600 milioni di sessioni di scambio**.

Non solo. Segnalo inoltre, sempre in ottica di semplificazione e facilitazione:

- la piena fruibilità, grazie alla PDND, dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR), della banca dati dell'ISEE e del Codice fiscale dell'Agenzia delle entrate;
- la centralità della PDND nella digitalizzazione delle procedure d'appalto, con oltre 30 gestori di piattaforme di approvvigionamento digitale che già oggi utilizzano i suoi servizi per accedere all'infrastruttura ANAC alla base del nuovo ecosistema di e-procurement;
- l'attivazione nei tempi previsti dal PNRR del Single Digital Gateway, per mettere le procedure erogate da 35 amministrazioni centrali e locali a disposizione dei cittadini europei;
- l'attivazione dei servizi previsti dal progetto Polis di Poste, con cui i cittadini possono già richiedere, presso gli sportelli postali, copia cartacea dei certificati anagrafici resi disponibili digitalmente da ANPR;
- l'adozione della PDND quale abilitatore per la realizzazione di nuove anagrafi di settore, tra le quali l'Anagrafe nazionale dell'istruzione superiore (ANIS) del MUR, l'Anagrafe nazionale dell'istruzione (ANIST) del MIM, la nuova Anagrafe dell'assistenza dell'INPS finanziata con l'iniziativa "Welfare as a service" dal Dipartimento, le banche dati del Ministero della giustizia e l'Archivio Nazionale dei Numeri Civici e delle Strade Urbane (ANNCSU);
- l'apertura al privato delle banche dati pubbliche, come la possibilità d'accesso ad ANPR - grazie ai servizi PDND - data alle compagnie di assicurazione per automatizzare la verifica, prevista dalla legge, sui titolari di polizze "dormienti";

- lo sviluppo, intorno alla PDND, del Sistema IT-Wallet illustrato poco fa.

Semplificando in maniera realmente innovativa il rapporto tra PA, infatti, la PDND ha permesso di abilitare la realizzazione di interi ecosistemi digitali avanzati e, con le nuove Linee Guida appena pubblicate, è oggi ancor più sicura e facile da utilizzare.

Digital Decade: dati per consolidare il valore dell'operato

I principali risultati

Lo scorso 16 giugno, la Commissione europea ha pubblicato il **Country Report 2025 sullo status della Digital Decade**, il programma strategico per il Decennio Digitale dell'Unione europea dedicato a guidare la digitalizzazione verso il 2030, di cui vi avevo parlato anche durante il nostro ultimo incontro.

Siamo orgogliosi di poter dire che dopo anni in cui gli indicatori europei certificavano gli scarsi avanzamenti del nostro Paese nell'ambito digitale, **il rapporto 2025 esprime finalmente valutazioni molto positive sui risultati dell'Italia e in particolare sui settori di mia delega**, di cui adesso vi illustrerò i principali elementi. Elementi che ci permettono quindi di raccogliere con soddisfazione i primi frutti del nostro operato.

In generale, il rapporto sottolinea che la roadmap italiana riflette uno sforzo importante per andare a colmare le lacune storicamente attribuite al nostro paese in ambito digitale e mostra una grande ambizione, sia in termini di obiettivi fissati che di risorse finanziarie mobilitate che di portata delle misure introdotte. L'Italia ha compiuto notevoli progressi nel **potenziamento dei servizi pubblici digitali e della connettività**, due temi che adesso approfondirò, e continua nel suo impegno per l'adozione dell'**intelligenza artificiale** e la **crescita delle startup**, pur mantenendo un ruolo di primo piano in tecnologie strategiche come il quantum e i semiconduttori.

Servizi pubblici digitali al cittadino

Nel quadrante dei servizi pubblici al cittadino, l'Italia ha ottenuto il punteggio di 83.57, acquistando ben 15 punti sui risultati dell'anno precedente. **Per la prima volta in questo**

ambito l'Italia supera la media europea, con un progresso che la stessa commissione sottolinea come notevole.

Questo risultato è stato possibile grazie al grande sforzo compiuto con il PNRR per la digitalizzazione dei servizi, attraverso misure chiave come l'adozione di modelli di siti e servizi web per comuni e scuole, la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni centrali e la diffusione di piattaforme centrali come **app IO, PagoPA e SEND**.

Rispetto alla disponibilità di servizi transfrontalieri, l'Italia ha dato piena attuazione al **Single Digital Gateway (SDG)**, o Sportello Digitale Unico, un'iniziativa dell'Unione Europea che mira a facilitare l'accesso a informazioni, procedure e servizi online per cittadini e imprese, eliminando la necessità di visitare singolarmente ogni sito web nazionale. Il progetto segue il principio "once only", in modo che gli utenti non debbano più fornire le stesse informazioni alle diverse amministrazioni nazionali. Questo investimento è stato fondamentale per ottenere dei risultati così significativi sulla disponibilità di servizi transfrontalieri, in cui l'Italia ha raggiunto 71.28 punti, **con un risultato superiore alla media europea e un tasso di crescita del 54%, contro una crescita europea pari al 4%**.

La semplificazione e l'interoperabilità sono al centro delle principali misure adottate dall'Italia nell'ambito dell'e-Government. In questo senso il rapporto sottolinea la rilevanza della **PDND**, che svolge un ruolo, come detto precedentemente, cruciale nel migliorare l'interoperabilità nella pubblica amministrazione, collegando sistemi informativi e banche dati e garantendo il rispetto del principio Once Only.

In termini di accesso ai **dati sanitari**, un altro degli indicatori monitorati dal Digital Decade Program, l'Italia conferma la buona performance già dimostrata nel 2023, raggiungendo un punteggio di 84 punti contro una media europea di 82.7. In questo ambito l'Italia ha lavorato sull'integrazione, all'interno del **Fascicolo Sanitario Elettronico**, di nuovi documenti in versione digitale.

Anche per quanto riguarda l'identità digitale, ultimo tema monitorato dal rapporto, la Commissione evidenzia un'eccellenza tutta italiana. L'Italia, infatti, presenta ben due sistemi di identità digitali compatibili con lo schema eIDAS, SPID e CIE, entrambe in crescita, con 40

milioni di SPID rilasciati e 51 milioni di CIE, e più di 18 mila pubbliche amministrazioni che supportano entrambi i sistemi.

Inoltre, **la Commissione europea riconosce l'elevato valore del nostro lavoro sull'IT Wallet**, anticipando di fatto la road map continentale. Il rapporto sottolinea come la risposta a questo primo rilascio sia stata veramente positiva, con l'attivazione del servizio, nei primi 4 mesi di attività, da parte di 4.5 milioni di utenti. L'Italia, inoltre, sta contribuendo attivamente allo sviluppo del Wallet europeo, partecipando a tutti i quattro progetti pilota attivi.

In conclusione, un dato di soddisfazione che forse da solo riassume tutti i precedenti arriva anche dall'**Eurobarometro** sul Digital Decade 2025: **il 73% dei cittadini italiani ritiene che la digitalizzazione dei servizi pubblici e privati stia rendendo la propria vita quotidiana più semplice.**

La riforma del CAD, avviato l'iter parlamentare

Come noto a maggio Palazzo Madama ha approvato in prima lettura il disegno di legge "*Misure per la semplificazione normativa e il miglioramento della qualità della normazione e deleghe al Governo per la semplificazione, il riordino e il riassetto in determinate materie*". L'articolo 11 del provvedimento vede la definizione di una specifica delega all'Esecutivo per **una riforma del Codice dell'Amministrazione digitale, meglio noto come CAD.**

In un contesto tecnologico in continua evoluzione, la delega mira ad aggiornare il contenuto del CAD al fine di semplificare le regole, chiarire le potenziali antinomie, rafforzare i processi di digitalizzazione nelle Pubbliche Amministrazioni, facilitare l'erogazione dei servizi digitali ai cittadini e alle imprese e valorizzare il patrimonio informativo pubblico;

Il Governo, nell'esercizio della delega, dovrà rispettare, oltre ai principi generali dettati dall'art. 2 del disegno di legge stesso, anche due ulteriori principi direttivi specifici:

- a) aggiornare la disciplina dei mezzi di identificazione elettronica e dei servizi fiduciari in coerenza con il quadro regolatorio europeo;
- b) garantire e rafforzare l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati delle pubbliche amministrazioni e dei gestori dei servizi pubblici.

L'obiettivo dell'intervento è quello di rendere più semplice e sicuro l'accesso ai servizi pubblici digitali, semplificando al contempo le procedure di accesso e scambio dati e migliorando il funzionamento della Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND)

La delega contenuta all'art. 11 è di rilevante importanza strategica, in quanto consente di operare un riassetto del CAD, migliorandone chiarezza ed efficacia.

La delega consente, altresì, un adeguamento alle norme europee, garantendo così l'interoperabilità tra i sistemi di identificazione digitale, potenziando i servizi fiduciari digitali e rendendo più sicuri e accessibili i servizi digitali per cittadini e imprese.

Intelligenza Artificiale: tra norma e sperimentazione

Parlare di semplificazione, nel 2025, non può che implicare un collegamento chiaro e consapevole con le nuove opportunità offerte dall'Intelligenza Artificiale.

Con tutte le sue sfide, che ci pongono davanti all'esigenza di una cornice normativa, istituzionale e strategica.

L'iter normativo

Con l'approvazione in seconda lettura del disegno di legge promosso dall'Esecutivo sull'intelligenze artificiale, il provvedimento dovrà ora essere nuovamente approvato dal Senato. Siamo di fronte a una proposta che vuole affrontare una delle sfide più cruciali del nostro tempo, con una visione chiara e un approccio equilibrato, ponendo al centro la tutela dei diritti della persona e della società. Un testo che non vuole però arginare in nessun modo la spinta all'innovazione, sostenendo imprese grandi e piccole nelle loro azioni. Questa legge rappresenta quindi **opportunità normativa** che ci protegge da strumentalizzazione e ingerenze.

Oltre a definire principi e obiettivi, la proposta di legge individua le autorità competenti in materia, in linea con quanto prescritto dall'AI ACT, le modalità di approvazione e aggiornamento della strategia nazionale, le misure a sostegno di giovani e imprese, in particolar modo PMI e strat up, come anche specifiche norme penali per tutelare diritto d'autore e diritti individuali.

Le iniziative sperimentali in ambito di semplificazione amministrativa

Parallelamente, stiamo sperimentando il potere trasformativo dell'Intelligenza Artificiale per la PA attraverso un'**iniziativa pilota che vede coinvolte tutte le Regioni e le Province Autonome**, che contribuiscono con proprie attività, strutture e competenze a rafforzare lo stanziamento del Dipartimento

Con i progetti Reg4IA - "Regioni per l'Intelligenza artificiale" - ideati in collaborazione con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, sosteniamo infatti lo sviluppo di soluzioni innovative di carattere sperimentale attraverso quattro partneriati in ambiti di particolare rilevanza per la loro domanda di semplificazione: salute e turismo, dati ambientali e mobilità sostenibile, competitività della PA, resilienza e sicurezza del territorio.

Tra gli altri cito qui l'intervento mirato a individuare strumenti innovativi **per garantire all'azione della Pubblica amministrazione conformità, efficienza ed efficacia**, agendo in aree come analisi e generazione di atti, bandi e avvisi pubblici, appalti e compliance etico-normativa. L'ottimizzazione e la semplificazione di processi, procedimenti, procedure e sistemi applicativi, infatti, è uno degli obiettivi chiave, associato alle esigenze di cambiamento organizzativo e di aumento della qualità del lavoro nella PA.

Segnalo infine il progetto che applicherà l'IA anche al **problema delle liste d'attesa**, sperimentando azioni pilota con l'obiettivo di garantire a tutti i cittadini tempi d'accesso certi e adeguati alle prestazioni sanitarie, permettendo al tempo stesso una pianificazione proattiva, minimizzando carenze e sprechi di risorse, sperimentando strumenti per una gestione più dinamica e adattiva del sistema sanitario regionale.

Con queste azioni vogliamo dare un segnale di concretezza, attraverso iniziative sperimentali, che vogliono anche restituire un senso di "comunità al lavoro" su un tema decisivo e che ha connessioni dirette sul miglioramento dei nostri processi di lavoro. Tali progetti nascono con il coinvolgimento di tutte le Regioni e Province autonome e i risultati – siamo ora in fase di progettazione esecutiva - saranno messi a disposizione di tutta la comunità allargata fatta di PA centrali, locali, imprese e addetti ai lavori.

Come per tutte le iniziative da noi promosse, i dati delle sperimentazioni arricchiranno il patrimonio informativo su cui il Dipartimento sta consolidando il proprio metodo di lavoro, partendo dall'esperienza di PA digitale 2026, con i dati degli oltre 68.000 progetti attualmente in corso. Mettere **"i dati al centro"** delle politiche nazionali rappresenta certamente un

presupposto imprescindibile per avviare un cambiamento che sia duraturo e pervasivo, favorendo al tempo stesso una reale semplificazione di processi e procedure amministrative.

In conclusione, Onorevoli colleghi, desidero richiamare la Vostra attenzione sull'intenso lavoro svolto dal Governo e dal mio Dipartimento, a livello centrale e locale, nell'ultimo anno che ci ha consentito di recuperare, sistematicamente, posizioni nei principali indicatori europei e, al contempo, portare avanti iniziative innovative di digitalizzazione che semplificando il rapporto tra cittadini, imprese e istituzioni rendono il nostro Paese un punto di riferimento.